

Vedere quello che “gli altri” non vedono. Ecco il dono dello Sguardo. Nella sua storia la Fotografia ha avuto infinite mirabili definizioni, da struggente *camera chiara* di Roland Barthes ad arte dell'*attimo fuggente* di Henri Cartier-Bresson. Ma, alla fine, l'insostituibile valore aggiunto della Fotografia consiste nel dono dello Sguardo: ineffabile, misterioso, inatteso, è la negazione dell'ovvio. Grazie a questa prerogativa quasi mistica condivisa da Alfred Eisenstaedt e Elliott Erwitt e da tutti gli autentici Signori dell'immagine, il soggetto più banale può diventare – anzi, *lo deve* – “una sorpresa”.

Pino Settanni possiede la qualità magica e, per molti aspetti, inspiegabile di saper vedere quello che “gli altri” non vedono. E' un *vero* fotografo. Un grande fotografo. Attraverso un percorso artistico che non è possibile ingabbiare in uno schema, ha dimostrato un talento visionario che va sempre al di là delle evidenze scontate. I “generi” hanno un valore irrisorio. Ritratti, fotogiornalismo, still life...L'importante è quel *quid*, quello scatto di imprevedibilità che conferisce a una semplice foto il distacco da una normalità priva di significato e ne fa una Signora Immagine. Talvolta qualcosa di indimenticabile.

E' il caso delle foto della porta calcistica o della gabbia o dell'Olivetti fissate davanti lo sfondo marino o della lampada che irrompe dall'alto come un Ufo. E' il caso di alcuni ritratti di celebrità rivisitate con esiti di ammirevole singolarità.

Renato Guttuso, fotografato di spalle, al lavoro davanti a uno dei suoi dipinti, ad esempio, ha un'intensità e un'autenticità che non comunicano più gli innumerevoli ritratti del “divo” Guttuso. Anche Federico Fellini, abbandonata la sua veste carismatica, è “sorprendente”, Immortalato per la serie dei *Ritratti in nero* (posarono per Settanni altri 76 personaggi famosi da Moravia a Benigni, da Morricone a Troisi, da Marcello Mastroianni a Manzù, tutti obbligati a vestirsi in nero e a portare in studio un oggetto-feticcio al quale fossero molto legati) è intento a disegnare. Sorridente, è ritornato a un'antica passione e, per una volta, non si lascia associare all'iconografia cinematografica.

Votato alla sperimentazione continua, Settanni è un nemico giurato del *déjà vu*..Lo è sempre stato, fin dall'inizio, quando ha affrontato nella serie di *Voligrammi*, con le immagini grafico-pittoriche degli uccelli in volo, il rapporto ordine-disordine. Ha ribadito un'inconfondibile originalità in quelle dei *Tarocchi* e dello *Zodiaco*. E' riuscito a fare grande fotogiornalismo con immagini di drammatico impatto realizzate al seguito dell'esercito italiano impegnato in missioni di pace in luoghi tormentati dalle guerre degli ultimi due decenni, da Sarajevo a Kabul. Un vero e proprio miracolo, in questo percorso di innovative ricerche è stato il recente lavoro di *Gift Shop* che ha visto Settanni vincere una sfida proibitiva: quella di trasformare la banalità in Bellezza, dando ai souvenir turistici delle bancarelle uno status artistico, riproponendoli come ineguagliabili classici riscattati dalla loro condizione di *trash*.

Ma non c'è da meravigliarsene.

Lo Sguardo, quando c'è, è l'ospite inatteso.

Massimo Di Forti